

Anomalia Extinta – Copyright _ Giovanni Presutti – 2011

Questo progetto è stato realizzato nel Museo di Storia Naturale di Firenze chiamato "La Specola". Il museo, fondato dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, fu aperto al pubblico nel 1775 ed è il più antico museo della scienza in Europa e contiene la più grande collezione di animali impagliati (3.500.000 di cui circa 5.000 visibili al pubblico).

Le specie in via di estinzione, purtroppo, sono sempre più numerose ed è in costante aumento il numero di quelle ormai estinte. Le cause di questa preoccupante situazione dipendono dalla crescente attività umana e colpiscono principalmente animali che vivono in territori con un fragile equilibrio ambientale, con una capacità riproduttiva limitata o che non hanno sviluppato comportamenti adeguati di fuga o di difesa.

Quella che era una pratica un tempo scientifica di catalogazione delle specie è diventata in molti casi l'unica memoria esistente di alcune specie, come se parte della natura ormai non esistesse più nel suo ambiente originario, ma solo in quello ricreato artificialmente dall'uomo. Una preoccupante inversione in termini che è specchio di un futuro sempre più a rischio per la biodiversità del nostro pianeta. Da qui la mia scelta di rappresentare i soggetti astraendoli, in una forma da percepire come borderline tra il vivo e il morto, tra il reale e l'irreale.

This work was created in the Museum of Natural History of Florence "La Specola". The museum, founded by Grand Duke Peter Leopold of Lorraine, was opened to the public in 1775 and is the oldest science museum in Europe. It contains the world's largest collection of taxidermy animals (3,500,000, of which about 5,000 visible to the public).

More and more species are unfortunately endangered and the number of those that have become extinct is also constantly increasing. The causes of this worrying situation often depend on the growth of human activity and affect mostly species confined to environmentally fragile areas, with limited reproductive capacity or that have not developed an adequate escape or defense behavior.

What was once a practice of scientific cataloging of species has become in many cases the only existing memory of some species, as if part of nature now no longer existed in its original environment, but only in one recreated artificially by man. This is a worrying reversal of terms, which mirrors a future where our planet's biodiversity is increasingly at risk. Hence, my choice to represent the subjects in an abstract form to be perceived as borderline between the living and the dead, between the real and the unreal.